1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 136

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 10.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . . .		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 17 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 2904 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la spesa straordinaria di lire ottantotto mila centonovantatre pel pagamento d'un cavo sottomarino, che il Governo del Re ha acquistato dall'Amministrazione francese dei telegrafi.

Art. 2. Per l'applicazione della predetta spesa è aggiunto nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1865 un nuovo capitolo col n° 165 e con la denominazione: «Pagamento d'un cavo sottomarino venduto allo Stato dall' Amministrazione francese dei telegrafi.»

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, il 13 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.
A. Scialoja.

Il numero 2905 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Avrà forza di legge il regio decreto 12 ottobre 1865, n° 2530, colle modifiche seguenti:

È approvata la convenzione stipulata addì 8 ottobre 1865 fra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il commendatore Luigi Ranco nella sua qualità di rappresentante la Società *Vittorio Emanuele*, con cui la detta Società si obbliga di costruire ed esercitare la ferrovia Potenza-Contursi-Eboli, nel termine di 5 anni, e viene alla medesima acconsentito il parziale svincolo della rendita statale assegnata in correspettivo del tronco di ferrovia ceduto allo Stato colla convenzione approvata con legge 25 agosto 1863, n° 1440.

Art. 2. L'ipoteca costituita a favore dello Stato coll'articolo 7 dell'anzidetta convenzione 8 ottobre 1865 sulle ferrovie calabro-sicule sarà inscritta con esenzione d'ogni tassa nei registri ipotecari delle ferrovie che sono e saranno percorse dalle linee di ferrovia concedute alla Società suddetta.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze li 13 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE

S. Jacini.
A. Scialoja.

Il numero 2906 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria complessiva di lire centotrentaduemila (L. 132,000) per le opere dirette a sostituire un tratto novello al tronco della strada nazionale *Sannitica* presso *Centocelle*, ed a sistemare stabilmente l'altro tratto della strada medesima, compreso fra *Larino* e *Casacalenda*, in provincia di Campobasso.

L'eseguimento di queste opere è dichiarato di pubblica utilità.

Art. 2. Tale spesa per lire 87 mila sarà inscritta in apposito capitolo da istituirsi nel bilancio 1866 dei lavori pubblici col n° 64*bis* sotto la denominazione: *Strada nazionale Sannitica: riparazioni e rettificazione di due tratti in provincia di Campobasso*; e per le altre lire 45 mila nel corrispondente capitolo del bilancio 1867.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 13 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

Il numero 2909 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della facoltà conceduta al Governo del Re colla legge 1° maggio 1866, n° 2872;

Visto il Nostro decreto dello stesso giorno n° 2873;

Vista l'istanza con la quale la Rappresentanza della Banca Toscana di credito per l'industria e pel commercio d'Italia, chiedendo l'applicazione a'suoi biglietti del disposto dell'art. 7 del decreto 1° maggio, num.° 2873, propone che la Banca medesima sia d'oggi innanzi obbligata a serbare una certa proporzione tra l'incasso e la circolazione, oltre quella prescritta dai suoi statuti tra la circolazione e il capitale;

Visto il processo verbale con cui è stata immobilizzata una massa metallica superiore ai due terzi di quella che corrisponde al valore della terza parte della circolazione di essa Banca;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Da oggi innanzi la Banca Toscana di credito per l'industria e pel commercio d'Italia non avrà solamente l'obbligo di osservare come limite massimo della sua circolazione quello fissato dai suoi statuti in confronto del proprio capitale, ma anche l'obbligo di avere un incasso non minore della terza parte del valore della sua circolazione.

Art. 2. Ai biglietti della Banca Toscana di credito per l'industria e pel commercio d'Italia è applicato d'oggi innanzi il disposto dell'articolo unico del decreto 6 maggio, n° 2877 relativo ai biglietti della Banca Nazionale Toscana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 17 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Con reale decreto del 6 maggio 1866, sulla proposta del ministro della guerra, Dellachà cav. Gaetano, maggiore nell'Arma d'artiglieria, venne posto a disposizione del Ministero della marina, conservando nell'artiglieria la sua posizione d'anzianità.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 10 maggio 1866, ha richiamato dalla disponibilità in effettivo servizio, il colonnello nell'Arma d'artiglieria Nicolis di Robilant cav. Carlo Alberto.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 10 maggio 1866, ha approvato le seguenti variazioni nelle destinazioni degli infranominati uffiziali superiori dell'Arma d'artiglieria:

Colonnello Mattei cav. Emilio Mauro, esonerato dalla carica di segretario del Comitato dell'Arma d'artiglieria;

Colonnello Nicolis di Robilant cav. Carlo Alberto, nominato segretario del Comitato dell'Arma d'artiglieria.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, in udienza delli 10 maggio 1866, ha richiamato in effettivo servizio, colle relative competenze, a far tempo dal 16 maggio 1866, gl'infranominati ufficiali nell'Arma d'artiglieria, già in aspettativa per motivi di famiglia, cioè:

Luogotenente Somazzi Emilio;
Id. Basile Giovanni;
Id. Langer Luigi;
Id. Bermond Salvatore;
Id. Spreafico Leonida;
Sottotenente Scrossa conte Ludovico.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 9 aprile 1866:

Porta Alessandro, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'8° granatieri;
Satta Luigi, id., id. nel 20° fanteria;
Boratti Vincenzo, id., id. nel 15° id.;
Acerbi Paolo, id., id. nel 28° id.;
Pallastrelli Dionigi, id., id. nel 16° id.;
Gamelin Pietro, id., id. nel 2° bersaglieri;
Militano Giuseppe, id., id. nel 20° fanteria;
Torcelli Luigi, id., id. nel 24° id.;
Borello Giuseppe, id., id. nel 71° id.;
Dodi Luigi, id., id. nel 28° id.;
Gagliardi Leopoldo, id., id. nel 52° id.;
De Sinno Pietro, id., id. nel 28° fanteria;
Bassani Napoleone, id., id. nel 51° id;
Fattorini Antonio, id., id. nel 29° id.;
Costa Carlo, id, id. nel 14° id.;
Cavaretta Gioanni, id., id. nel 26° id.;
Cavagnaro Carlo, id., id. nel 51° id.;
Piacenza Pasquale, id., id. nel 15° id.;
Gaitani Eugenio, id., id. nel 71° id.;
Pagani Gioanni, id., id. nel 32° id.;
Lucia Ferdinando, id., id. nel 23° id.;
Dondi Gustavo, id., id. nel 66° id.;
Rizzetto Ferdinando, id., id. nel 62° id.;
Candela Raffaele, id., id. nel 22° id.;
Maggi Ferdinando, id., id. nel 10° id.;
Pieraccini Enrico, id., id. nel 36° id.;
Rossi Gioanni, id., id. nel 52° id.;
Galvagno Cesare, id., id. nel 57° id.;
Scialpi Vincenzo, id., id. nel 1° id.;
Negro Semplicio, id., id. nel 67° id.;
Puricelli Angelo, id., id. nel 29° id.;
Gualtiero marchese Gualterio, id., id. nel 5° granatieri;
Ara Onorato, capitano nel 45° fanteria, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione;
Morgantini Fausto, luogotenente in aspettativa, id. id.;
Guidi Giuseppe, id. id., id. id.;
Cerioli Francesco, sottotenente id., id. id.;
Gavazzi Alberto, id. id., id., id.;
Mirabito Edoardo, id. id., id., id.;
Galateri di Genola cav. Luigi, capitano nel 67° fanteria, dispensato dal servizio militare;
Mazza Angelo, luogotenente in aspett., id. id.;
Barresi Gerolamo, id. nel 63° fant., id. id.;
Viola Alfredo, sottotenente in aspettativa, id. id.;
Rugalli Eulogio, capitano nel 46° reggimento di fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli per quell'assegnamento che possa competergli;
Fantacchiotti Leopoldo, capitano nel 56° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 15 aprile 1866:

Fulcheri Domenico, capitano nel 7° reggimento granatieri, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli per quell'assegnamento che possa competergli;
Loja Giuseppe, capitano nel 40° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Gandolfi Luigi, luogotenente nel 66° reggimento fanteria, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione;
Viganotti Giacomo, sottotenente in aspettativa, id. id.;
Meriggi Francesco, id. id., id. id.

Con RR. decreti del 19 aprile 1866:

Mondino Gioachino, capitano del 45° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Ferraris Gio. Domenico, sottotenente nel 55° id., id., id;
Boschi Vincenzo, luogotenente nel 6° granatieri, id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Bracorens de Savoiroux cav. Giuseppe, maggiore di fanteria, uffiziale d'ordinanza di S. M., dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;
De Michele Paolo Emilio, luogotenente nel 42° reggimento fanteria, id. id.;
Anelli Eugenio, sottotenente nel 3° reggimento granatieri, id. id.;
Rossini Bernardo, id. nel 34° fanteria, id. id.;
De Tommaso Nicola, id. in aspettativa, id. id.

Con Reali decreti delli 22 aprile 1866:

Della Casa Emanuele, maggiore nel 38° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Rogorini Giovanni, sottotenente nel 13° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Buonocore Luigi, sottotenente nel 9° reggimento di fanteria, rivocato dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli;
Giuliani Lorenzo, sottotenente in aspettativa, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina.

Con Reali decreti delli 26 aprile 1866:

Puricelli Angelo, sottotenente nel 29° fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Marchini Antonio, id. nel 52° id., id.;
Nardelli Raffaele, id. nel 3° bersaglieri, id. per sospensione dall'impiego;
Rampinelli Luigi, luogotenente nel 1° granatieri, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione;
Norzi Elio, sottotenente nel 1° fanteria, id. id.;
Dodi Luigi, id. nel 28° regg. di fanteria, id. id.;
Lotti Amerigo, id. nel 47° id., id. id.;
Barbieri Gioachino, id. in aspettativa, id. id.

Con Reali decreti del 29 aprile 1866:

Gilly cav. Carlo, colonnello comandante del 10° regg. di fanteria, collocato in disponibilità;
Lostia di Santa Sofia cav. Gioachino, id. del 15° id., id. per motivi di salute;
Laracine cav. Francesco, luogotenente colonnello nel 2° id., nominato comandante del 10° regg. di fanteria;
Sauli cav. Francesco, id. nel 1° bersaglieri, id. del 15° id.;
Cozzi cav. Carlo, id. nel 13° fanteria, id. del 49° id.;
Jest cav. Giuseppe, maggiore nel 55° id., promosso luogotenente colonnello nel 42° id.;
Bracco cav. Luigi, id. comandante il battaglione di figli di militari in Maddaloni, id. continuando nello stesso comando;
Grossardi cav. Cassio Oscarre, id. nel 13° regg. fanteria, id. nel 13° regg. fanteria;
Oberto cav. Carlo Ilario, capitano nel 39° id, promosso maggiore nel 55° id.;
Casanova Goffredo, id. nel 9° id., id. nel 19° id.;
Ceriano Luigi Giovanni, id. nell' 8° granatieri, id. nel 55° d.;
Gazzano Giacomo Lorenzo, id. nel 15° regg. fanteria, id. nel 13° id.;
Bruneri di Rivarossa conte Celestino, id. nel 6° id., id. nel 38° id.;
Stoppino Luigi, id. nel 44° id., id. nel 43° id.;
Garrone Giacomo, id. nel 2° bersaglieri, id. nel 5° bersaglieii;
Gamba Carlo, luogotenente nel 39° fanteria, promosso capitano nel 39° fanteria;
Quaglia Angelo. id. nel 5° id., id. nel 5° id.;
Spinetti Alessandro, id. nel 67° id., id. nel 67° idem;
Barabino Gaetano, id. nel 60° id., id. nel 60° id.;
Leone Benedetto, id. nel 2° bersaglieri, id. nel 2° bersaglieri;
Ponzo Giuseppe, id. nel 64° fanteria, id. nel 64° fanteria;
Viazzi Cesare, id. nel 61° id., id. nel 61° id.;
Massa Giovanni, id. nella R. Accademia militare, id. nel 20° id.;
Bonessa Giacomo, id. nel 7° fanteria, in. nel 7° idem;
Deferrari Baldassare, id. nel 58° id., id. nel 58° idem;
Ferrero Gaetano, id. nel 14° id., id. nel 14° id.;
Basteri Angelo, id. nel 6° granatieri, id. nel 6° granatieri;
Magnetto Maurizio, id. nel 38° fanteria, id. nel 38° id.;
Bogliolo Pietro, id. nel 4° id., id. nel 4° id.;
Farina Cesare, id. nel 16° id., id. nel 16° id.;
Deléglise Zosimo, id. nel 13° id., id. nel 13° id.;
Gallino Domenico, id. nel 12° id., id. nel 12° id.;
Legnazzi Filippo, id. nel 1° bersaglieri, id. nel 1° bersaglieri;
Bosso Carlo Lodovico, id. nel 20° fanteria, id. nel 20° fanteria;
Odello Luigi Bernardo, id. nel Corpo d'amministrazione, id. nel 28° id.;
Ussino Giovanni, id. nel 12° fanteria, id. nel 12° idem;
Bordone Biagio, id. nel 56° id., id. nel 56° id.;
Murgia Giuseppe, id. nel 25° id., id. nel 25° id.;
Lussiana Bartolomeo, id. nel 64° id., id. nel 64° idem;
Sellia Carlo Pasquale, id. nel 45° id., id. nel 45° idem;
Giachetti Gio. Luigi, id. nel 15° id., id. nel 15° idem;
Sala Pietro, id. nel 21° id., id. nel 21° id.;
Cossu Pietro Giovanni, id. nel 3° id., id. nel 3° idem;
Raffo Domenico Giuseppe, id. nel 42° id., id. nel 42° id.;
Sorrentino Luigi Francesco, id. nel 45° id., id. nel 45° id.;
Cagnardi Eugenio, id. nel 23° id., id. nel 23° id.;
Secchi Gaetano Raimondo, id. nel 27° id., id. nel 27° id.;
Montolivo Gustavo, id. nel 21° id., id. nel 22° id.;
Nigra Francesco, id. nel 3° id., id. nel 2° id.;
Negro Giov. Domenico, id. nel 72° id., id. nel 72° id.;
Mulas Pietro Gaetano, id. nel 21° id., id. nel 35° id.;
Lubonis Edoardo, id. nel 29° id., id. nel 29° id.;
Moglia Antonio Giov., id. nel 46° id., id. nel 46° idem;
Anthoine Giuseppe Andrea, id. nel 1° id., id. nel 1° idem;
Sanna Francesco, id. nel 15° id., id. nel 15° id.;
Piccono Amilcare, id. nella R. militare Accademia, id. nella R. militare Accademia;
Miroglio di Moncestino cav. Luigi, id. nel 37° fanteria, id. nel 37° fanteria;
Moscati Carlo, id. nel 9° id., id. nel 9° id.;
Pasetti Luigi, id. nel 9° id., id. nel 9° id.;
Boella Vincenzo Gioanni, id. nel 9° id., id. nel 9° id.;
Luciano Bernardo, id. nel 63° id., id. nel 63° id.;
Frassetto Francesco, id. nel 46° id., id. nel 46° idem;
Revelli Luigi, id. nell'8° id., id. nell'8° id.;
Ragazzoni Giovanni, id. nel 58° id., id. nel 58° idem;
Deferrari Giov. Battista, id. nel 39° id., id. nel 39° idem;
Pianca Pietro Placido, id. nel 24° id., id. nel 24° idem;
Tacchetti Vincenzo, id. nel 1° bersaglieri, id. nel 1° bersaglieri;
Montino Michele, id. nel 59° fanteria, id. nel 59° fanteria;
Massonat Claudio, id. nel 21° id., id. nel 43° idem;
Gianelli Luigi, id. nel 64° id., id. nel 44° id.;
Bruni Raffaele, id. nel 6° id., id. nel 6° id.;
Calaresu Luigi, id. nel 16° id., id. nel 16° id.;
Perucca della Rocchetta conte Arturo, id. nel 63° id., id. nel 63° id.;
Scazza Luigi, id. nel 4° bersaglieri id., nel 4° bersaglieri;
Pavesi Andrea, id. nel 41° fanteria, id. nel 41° fanteria;
Casati Gaetano, id. nel 5° bersaglieri, nel 5° bersaglieri;
Palladino Giuseppe, id. nel 69° fanteria, id. nel 69° fanteria;
Biraghi Carlo, id. nel 19° id., id. nel 19° id.;
Leoni Luigi, id. nel 55° id., id. nel 55° id.;
Pezzini Arturo, id. nel 57° id., id. nel 5° granatieri;
Visioli Lorenzo Marziale, id. nel 24° id., id. nel 24° fanteria;
Peyssard cav. Alessio Augusto, luogotenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 2° reggimento di fanteria;
Ghirelli cav. Gio. Filippo, maggiore id., id nel 4° id.;
Leoni Giacomo, capitano id., id. nel 34° id.;
Porta Emilio, id. id., id. nel 58° id.;
Negri Modesto, luogotenente nel 4° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Del Tufo cav Giuseppe, sottotenente nel 1° bersaglieri, id. id.;
Pizzigoni Giuseppe, id. nel 26° reggimento fanteria, id. per motivi di famiglia;
Moreno Enrico, id. nel 31° id., id. id.;
Ballarin Gerolamo, luogotenente in aspettativa, dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione;
Caorsi Stefano, sottotenente nel 14° fanteria, id. id.;
Pagani Giovanni, id. nel 32° id, id. id.

S. M., in udienza delli 6 corrente, sulla proposta del ministro della guerra, ha richiamati in servizio attivo dall'aspettativa i medici di battaglione, dottori:

Merighi Emilio;
Majocchi Tirsi Terzo;
Sensale Gennaro.

Ed ha collocato in aspettativa, per infermità temporarie non provenienti dal servizio, il medico di battaglione dottore Rizzo Achille.

Il commendatore Bartolomeo Campora venne ieri, nell'annunzio del suo collocamento a riposo, in luogo di consigliere nella Corte di cassazione di Torino, erroneamente qualificato consigliere nella Corte dei Conti.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA.

Circolare a tutte le autorità militari intorno all'ordinamento dei Corpi volontari.

Firenze 16 maggio 1866.

L'ordinamento dei Corpi volontari che devono essere formati in esecuzione del Regio decreto 6 maggio 1866, sarà quale in appresso:

1° I 20 battaglioni formeranno 10 reggimenti composti ciascuno di 2 battaglioni.

Ove a mente della riserva espressa nel § 9° del Regio decreto già citato avesse luogo in seguito la formazione di altri battaglioni, si completeranno con essi i reggimenti già esistenti sino a che abbiano raggiunto l'organico di quelli di fanteria dell'Esercito.

2° Il quadro di un reggimento di volontari sarà quello stabilito nello specchio qui annesso.

3° La divisa dei Corpi volontari sarà quale è prescritta nella nota che fa seguito alla presente circolare.

4° I 10 reggimenti di volontari che prenderanno un numero progressivo dal 1° al 10° reggimento *Volontari Italiani* saranno formati nelle seguenti località:

1°, 2°, 3° a Como.
4°, 5° a Varese.
6°, 7° 8° a Bari.
9°, 10° a Barletta.

Ove non vi sieno alloggi sufficienti per tutti nelle dette località, man mano che uno dei reggimenti sarà formato verrà dislocato in stanze vicine ove si abbiano locali sufficienti.

5° Una disposizione ministeriale prescriverà la formazione successiva di ciascun reggimento che vorrà essere fatta colle seguenti norme:

Ordinata la formazione di un reggimento si costituirà la prima compagnia di ciascun battaglione; quando tale compagnia abbia toccato la cifra di 80 uomini *si procederà alla formazione* delle altre procedendo colle norme stesse che per la prima; formate così le 8 compagnie del reggimento si completeranno sino alla forza portata dall'organico qui annesso.

6° La nomina dei sott'uffiziali e caporali spetterà ai comandanti dei reggimenti, i quali daranno sempre la preferenza agli ex-sotto-uffiziali ed ex-caporali dell'Esercito e dei Corpi volontari.

7° Quando il reggimento sia chiamato a muovere dalla sede di formazione il personale che è specialmente indicato nello specchio qui annesso rimarrà nella sede di formazione addetto all'ufficio di contabilità.

Gli uffizi di contabilità dei Corpi volontari saranno quattro in tutto e stabiliti a Como, Varese, Bari e Barletta incaricati di ricevere, coordinare e trasmettere al Ministero della guerra la contabilità dei reggimenti che si formarono in tali località e secondo le norme che saranno appositamente pubblicate.

Gli uffiziali necessari per detti uffizi saranno destinati dal Ministero della guerra.

8° Allo scopo di amalgamare per quanto possibile nei battaglioni gl'individui delle diverse provincie e tenuto conto ad un tempo della giacitura topografica delle medesime, resta stabilito che i volontari provenienti dalle provincie napolitane situate nel versante Mediterraneo e dalla divisione militare di Palermo nonchè quelli provenienti dalla Sardegna, Piemonte e Lombardia verranno diretti ai depositi di Como e di Varese; quelli appartenenti alla Toscana, all'Emilia, alle Marche ed all'Umbria, alle provincie napoletane del versante Adriatico, ed alla divisione militare di Messina, ai depositi di Bari e Barletta.

9° Sino a che non sia entrato in funzione il comando dei Corpi Volontari e per coadiuvarlo quindi nel compimento dell'opera di organizzazione saranno nominati da questo Ministero due ispettori dei quali uno al Nord per i reggimenti in formazione a Como e Varese ed uno al Sud

per i reggimenti in formazione a Bari e Barletta.

Ufficio di tali ispettori si è di vegliare all'ordinamento dei Corpi Volontari in base alle norme stabilite da questo Ministero ed a quelle altre che fosse per stabilire in seguito.

10° Gli ispettori di cui al numero precedente nonchè i reggimenti Volontari hanno verso i Comandi territoriali gli stessi doveri e relazioni che impongono ai Corpi dell'Esercito i veglianti regolamenti.

Il ministro: Di Pettinengo.

CORPO DEI VOLONTARI ITALIANI.

Specchio di formazione di un reggimento.

		DESIGNAZIONE dei GRADI E DELLE CARICHE	2 Battaglioni attivi a 4 Compagnie		ANNOTAZIONI
			per Reggimento	per Compagnia	
UFFIZIALI	STATO MAGGIORE	Colonnello o luogoten. colonnello	1		
		Maggiore	2		
		Capitano aiutante maggiore in 1°	1		
		Aiutante maggiore in 2°	1		
		Uffiziale d'amministrazione	2		
		Portabandiera	1		
		Medico di reggimento	1		
		Medico di battaglione	1		
	COMP.	Capitani	8	1	
		Luogotenenti	8	1	
		Sottotenenti	16	2	
		Totale ufficiali	42	4	
TRUPPA	STATO MAGG.	Furieri maggiori	2		
		Sergente d'amministrazione	1 *		* Partendo il reggimento resta all'ufficio di contabilità.
		Sergenti trombettieri	2		
		Caporali maggiori	2		
		Caporali trombettieri	2		
		Caporali furieri d'amministrazione	3 *		* Di cui uno alla partenza del reggimento resta all'ufficio di contabilità.
	COMP.	Furieri	8	1	
		Sergenti	48	6	
		Caporali furieri	8	1	
		Caporali	96	12	
		Trombettieri	32	4	
		Soldati	1200	150	
		Totale generale	1446	178	

Nota degli oggetti componenti il vestiario dei Corpi volontarii italiani.

Berretto in pannina rossa con visiera di cuoio e con soggolo sostenuto da due bottoni gialli lisci e semisferici (modello simile a quello dell'esercito meridionale nel 1860). Il berretto è filettato in panno verde; ha, tutto intorno, la fascia di uguale stoffa, e porta sul davanti il numero del reggimento, pure in panno verde.

Camiciotto (*blouse*) in lana rossa (modello simile a quello dell'esercito meridionale nel 1860). La sua larghezza, che comprende tre teli, ascende in circa a metri 2, 10; la lunghezza invece, escluso il colletto, è di cent. 68 circa sul davanti, e cent. 72 circa sul di dietro. Il colletto da rivoltarsi, formato a punte tondeggianti sulle quali sarà attaccato il numero del reggimento in panno verde, è alto da 8 a 9 centimetri. Il camiciotto ha due bottoni gialli all'apertura; è filettato in panno verde così intorno al colletto, come ai paramani fatti a punte, ed in linea orizzontale all'altezza del petto e delle spalle. Evvi pure una tasca sul lato sinistro del petto, foderata di basino bigio, filettata in verde alla parte superiore e munita di bottone giallo.

Cravatta a sciarpa turchina.

Pantalone di panno tournon bigio con filettatura scarlatta.

Correggia da pantaloni.

Camicie di cotone n° 2.

Mutande paia 1.

Uose di tela (Mod. fanteria).

Scarpe paia n° 1.

Borraccia con correggia.

Tasca-a-pane.

Gavetta di latta (Mod. fanteria).

Tazza di latta.

Cucchiaio in ferro.

Cinturino nero con fermaglio.

Giberna di fanteria.

Coperta da campo con laccio passante ad uno dei lembi.

Correggia per la coperta da campo.

Distintivi di grado, collocati conformemente alla fanteria, però in lana gialla pei caporali, ed in oro per i sott'uffiziali.

Per gli uffiziali.

1° Berretto come quello dei volontari, col numero del reggimento e i distintivi del grado in oro, collocati conformemente si usa nell'esercito.

2° Giubba rossa alla foggia di quella da bersaglieri, con bottoni gialli lisci semisferici, sulle parti anteriori della rivolta della goletta si attaccherà il numero del reggimento in oro. I distintivi del grado, pure in oro, saranno collocati sulle maniche nella guisa che usano gli uffiziali dell'esercito per il cappotto soprabito.

3° Pantaloni di panno tournon bigio con filettatura di panno scarlatto.

4° Mantellina di panno tournon bigio, scendente sino alla rotella del ginocchio, con cappuccio amovibile della medesima stoffa.

5° Cinturino di cuoio nero con placca di metallo giallo, e croce di metallo bianco.

6° Sciarpa di seta turchina come usa l'esercito. Gli ufficiali dello stato maggiore la porteranno contrariamente agli altri, da sinistra a destra, ed avranno inoltre una fascia tricolore in seta al braccio sinistro.

Per disposizione del Ministero della marina significata alle Capitanerie dei porti con circolare del 28 aprile p° p° e per altra disposizione dello stesso Ministero partecipata ai comandanti militari di circondario il 30 di detto mese, sono stati pubblicati i due seguenti manifesti pel richiamo sotto le armi di parecchie classi di militari del Corpo Reale Equipaggi in congedo illimitato e di tutte le classi dei militari della fanteria di marina:

REGNO D'ITALIA
CAPITANERIA DI PORTO
NEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI . . . . .

Ordine per la chiamata sotto le armi di una parte dei militari del Corpo Reale Equipaggi che si trovano in congedo illimitato.

Visto il dispaccio del Ministero della marina dato a Firenze il 28 aprile 1866, contenente le determinazioni del Governo del Re per la chiamata sotto le armi di una parte dei militari del Corpo Reali Equipaggi che si trovano in congedo illimitato;

Il capitano di porto sottoscritto ordina quanto segue:

1. Sono chiamati sotto le armi i militari del Corpo Real Equipaggi, inscritti a questo compartimento, ed attualmente in congedo illimitato, appartenenti alle classi 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840 e 1841.

2. Sono chiamati sotto le armi anche quelli, che, sebbene appartenenti a classi più giovani delle sopradette, già si trovassero in congedo illimitato.

S'intendono compresi nella chiamata i surrogati di fratello, qualunque sia l'anno di loro nascita, se i fratelli che rappresentano appartengono alle classi ora chiamate.

3. Tutti i chiamati devono presentarsi a quest'uffizio entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente manifesto, muniti del proprio congedo illimitato.

Quelli che si trovino fuori del compartimento possono presentarsi, muniti del congedo illimitato, alla Capitaneria di porto più vicina, per essere avviati al Corpo. Quelli, che giungeranno dall'estero, dovranno presentarsi all'ufficiale di di porto od a quell'altro funzionario di marina che si trovi nel luogo di approdo.

4. Gli infermi ed i trattenuti da forza maggiore dovranno comprovare la impossibilità di obbedire, mediante autentiche e valide attestazioni. I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal sindaco, dopo assunte accurate informazioni. Perdurando le infermità, le dichiarazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni e spedite dal sindaco alla Capitaneria di porto del compartimento.

5. Gli assenti dalla propria casa saranno richiamati per cura dei parenti. L'assenza all'estero senza regolare licenza non potrà essere di scusa ai ritardatarii.

6. Infino a nuovi ordini sono dispensati dal rispondere gli operai carpentieri e calafati inscritti come tali alle sezioni della maestranza del Corpo Real Equipaggi.

7. Coloro, che presentemente si trovano imbarcati sopra bastimenti nazionali in navigazione all'estero, s'intendono provvisoriamente dispensati. Ma approdando essi ad un porto dello Stato dovranno presentarsi immediatamente.

8. Quelli, che con regolare licenza si sono recati all'estero non facendo parte dell'equipaggio di un legno nazionale e che ora continuano a trovarsi all'estero, oppure imbarcati sopra navi straniere, dovranno presentarsi appena spirato il termine segnato nella licenza. Gli altri, che, sprovveduti di regolare licenza, si trovino in paese straniero o sopra navi di estera bandiera, devono costituirsi sollecitamente agli agenti consolari del Regno per ricevere un foglio di via: il loro rimpatrio e la presentazione dovrà aver luogo nel termine di mesi tre dalla data del presente.

9. Quelli, che imbarcati regolarmente sopra barche nazionali attendono alla pesca all'estero, devono far ritorno nel termine di mesi quattro, e prima ancora, se, innanzi che spiri questo termine, il legno sul quale sono imbarcati faccia ritorno alle coste del Regno. Tanto essi quanto gli altri indicati al n° 8 devono, appena giunti, presentarsi all'autorità marittima del luogo di approdo.

10. I morosi alla chiamata e gli indugiatori alla partenza saranno tradotti dalla forza pubblica.

11. I morosi, e quelli, che, dopo trascorsi 15 giorni dal termine prefisso per la presentazione, incorressero nella diserzione, saranno puniti a tenore degli art. 107 e 161 del vigente editto penale militare marittimo.

12. Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i comuni compresi nel compartimento, per cura dei sindaci, i quali sono incaricati di spedirne la relazione a questa capitaneria.

Dato il . . . . 1866.

Il Capitano di porto
. . . .

COMANDO MILITARE
DEL CIRCONDARIO DI . . . . .

Manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato.

Il Ministero della guerra avendo determinato il richiamo straordinario sotto le armi dei militari che trovansi in congedo illimitato esclusi per ora quelli della 2ª categoria delle classi 1842 e 1843 ha trasmesso al sottoscritto comandante militare le seguenti prescrizioni per l'attuazione della chiamata stessa, che si rendono di pubblica ragione col presente manifesto.

Nel quinto giorno successivo alla data del presente dovranno presentarsi al capo-luogo del loro rispettivo circondario i militari appartenenti alle classi 1841 e 1842 del treno d'armata stati inviati in congedo illimitato per anticipazione, quelli di tutti i corpi dell'Esercito appartenenti alla classe 1840 tanto di 1ª che di 2ª categoria, gli uomini di 2ª categoria della classe 1841 e tutti gli altri delle classi posteriori a quella del 1840 che trovansi per anticipazione in congedo illimitato.

Nel settimo giorno dalla data stessa dovranno costituirsi tutti i militari delle classi 1839, 1838 e 1837 colle quali classi sono pure chiamati i toscani della classe 1841 ed i napoletani della leva del 1861.

Finalmente nel nono giorno dalla data del presente manifesto dovranno presentarsi gli uomini delle classi 1836, 1835, 1834, colle quali vanno compresi i napoletani marciati per le leve del 1860, 1859, 1858, ed i parmensi e modenesi requisiti per le leve del 1859 e 1858 oltre i modenesi chiamati con decreto dittatoriale del 22 settembre 1859.

Gli infermi, o coloro che si trovassero trattenuti alle case loro da forza maggiore dovranno comprovare la impossibilità di obbedire alla chiamata mediante valide ed autentiche attestazioni, che vorranno essere dirette al Comando militare del rispettivo circondario.

I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico, e confermati dal sindaco, previe accurate informazioni. Perdurando l'infermità le dichiarazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni.

Gli assenti per qualunque motivo dalle case loro dovranno essere richiamati per cura dei proprii parenti, e del sindaco.

Coloro che si trovassero in licenza di un anno, o di sei mesi, a seguito di rassegna di rimando, dovranno, spirata la detta licenza, presentarsi al comandante militare del circondario per essere, ove risultino ristabiliti in salute, avviati, tosto al proprio Corpo.

I sindaci emaneranno le opportune disposizioni affinchè tutti i militari chiamati, i quali o per causa di domicilio, o per temporaria permanenza, o per altra qualsiasi causa si trovino nel comune, siano avvertiti di presentarsi all'epoca sopra stabilita al comandante militare del rispettivo loro circondario muniti del foglio di congedo illimitato e di ogni capo del loro militare corredo.

La pubblicazione del presente manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Per nissun titolo potranno essere accordate dilazioni alla partenza, e coloro che si rendessero indugiatori saranno arrestati, e tradotti per mezzo dell'arma dei R. carabinieri.

I morosi alla chiamata, e quelli, che dopo trascorsi 15 giorni dal dì in cui avrebbero dovuto presentarsi al Comando militare, o giustificare il ritardo, saranno incorsi nella diserzione, verranno, a seconda dei casi, puniti o giusta i regolamenti, od a tenore di legge.

Coloro che al giungere sotto le armi allegassero infermità permanenti, difetti, o fisiche imperfezioni, saranno all'evenienza sottoposti a rassegna di rimando.

I sindaci nel curare il disposto della sezione 1ª, capitolo III, libro XII del regolamento sul reclutamento, porgeranno ai loro amministrati tutte le nozioni che siano richieste dalla specialità dei casi, ritenendo però che nessuna eccezione verrà fatta al prescritto del regolamento suddetto per qualsiasi motivo, e che dovranno perciò astenersi dal dar corso a qualunque domanda al riguardo, poichè dessa rimarrebbe priva di riscontro.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato nei comuni per cura dei sindaci onde dargli la maggior possibile pubblicità.

Dato il . . . . 1866.

Il comandante militare
. . . .

Con circolare diretta ai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi, il Ministero della marina, in data 12 maggio volgente, ha autorizzato lo arruolamento, in via eccezionale, di volontari nel Corpo Reale Equipaggi e nel Corpo Fanteria Real Marina per la sola durata di un anno, ed alle seguenti condizioni:

« I volontari devono essere tutti italiani.

« Devono riunire le condizioni portate dagli articoli 150 della legge sul reclutamento e 94 di quella sulla leva di mare.

« L'età, per coloro che non abbiano mai prestato servizio militare, dovrà essere dai 17 ai 26 per la Fanteria Marina, e dai 17 ai 30 pel Corpo R. Equipaggi. Quelli che già furono militari potranno essere accettati fino all'età di anni 30 nella Fanteria Marina, ed agli anni 40 nel Corpo Reale Equipaggi.

« In quest'ultimo Corpo non si accetteranno persone che non abbiano, per sei mesi almeno, esercitato la navigazione in alto mare od all'estero, o, per un anno, la pesca costiera o l'arte di barcaiuolo.

« L'assegnamento di 1° corredo sarà per tutti di lire 150. Compito l'anno di ferma dovrà esserne restituita la metà, conformemente al § 3 della circolare 14 luglio 1865, n° 9.

MINISTERO DELL'INTERNO

Si prevengono le direzioni dei giornali del Regno, che non rinnovando questo Ministero l'abbuonamento ai diversi periodici cui è associato, s'intende che l'associazione debba cessare, e ciò a scanso d'equivoci rispetto a quelle direzioni che seguitano a trasmettere i loro giornali, sebbene l'abbuonamento scaduto non siasi rinnovato.

Firenze 15 maggio 1866.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — L'*Agenzia Havas* ha da Londra 12 maggio:

In questo momento Londra è invasa da uno spavento commerciale tanto grande e tanto poco ragionevole che può provocare delle terribili calamità. Circolano voci assurde, mendaci, malevole, e le principali Banche sono in tal posizione da molto temere. Volendo però esaminare con calma la situazione si vedrebbe che non vi è motivo alcuno di maravigliarsi di una crisi finanziaria e che quei timori sono esagerati. Vero è bensì che l'Inghilterra si è lasciata trascinare da un eccesso di transazioni commerciali. Mentre sul continente il danaro valeva da 3 1/2 a 5 0/0, a Londra noi lo pagavamo 7 e 10 0/0.

Questo avveniva perchè le case inglesi sperando larghi guadagni, pigliavano il danaro ad un interesse enorme, e lo adoperavano in guisa da non poterlo poi realizzare in caso di bisogno. In una parola quelle compagnie che si pigliano il danaro dal pubblico con la promessa di rimborsarlo a vista dopo sei o sette giorni, hanno messo i fondi de' clienti nelle imprese delle strade ferrate, in costruzioni e altri lavori pubblici. Naturalmente siffatto sistema di operazioni finanziarie presto o tardi deve produrre delle sventure.

L'antica casa Overend Gurney e C. si era costituita per azioni in partecipazioni nello scorso agosto. Il capitale nominale era stato fissato a 5,000,000 di lire sterline e 1, 500,000 pagate in contanti. Il valore delle azioni crebbe; furono quotate a 10 lire di premio. Ma in questi due ultimi mesi abbassarono fino allo sconto di 4 lire. In tali circostanze bisognava aspettarsi che la Compagnia sospendesse i pagamenti, perchè niuna Banca, per quanto sia ricca, può reggere quando si comincia a dubitare del suo credito. Il pubblico cessa dal portarle i depositi, e coloro che lo hanno fatto si affrettano a ritirarli. Abbassando le azioni Overend e Gurney, diminuì la pubblica fiducia e la pressione fu tale che non fu più possibile resistere.

Il passivo di Overend Gurney e C. sale a 12,000,000 circa di lire sterline. Si afferma però che il *deficit* non oltrepasserà le 800,000 lire, il quale sarà coperto dal capitale che ammonterà a 1,000,000 dopo la liquidazione. I creditori sono completamente garantiti, perchè, oltre questo capitale hanno da rivendicarsi contro i portatori di azioni fino alla concorrenza di 2,000,000 di sterline. Nondimeno se gli affari non vanno meglio di quello che si creda qui, gli azionisti perderanno quasi il totale dei versamenti fatti per i loro titoli.

Prussia. — La *Nord deut. Zeit.* parlando degli armamenti dell'Hannover, così si esprime:

Il regno di Hannover per la sua posizione divide le due parti principali della monarchia prussiana, e le nostre linee di comunicazione colla Vestfalia e colle provincie renane attraversano questo paese.

Si comprende adunque facilmente che gli armamenti dell'Hannover abbiano ad attirare l'attenzione del governo prussiano molto più dei preparativi di guerra dell'Austria e della Sassonia; perchè se l'Hannover si dichiarasse contro di noi egli minaccierebbe le linee di comunicazione fra le antiche provincie e le provincie occidentali della Prussia.

Quale potrebbe essere lo scopo degli armamenti dell'Hannover, quando non fosse ostile? Da cosa è mai minacciata l'indipendenza dell'Hannover? Sarebbe egli forse minacciato dalla proposta di riforma federale stata fatta dalla Prussia?

Gli armamenti dell'Hannover in queste circostanze hanno adunque un carattere di provocazione, ed un concentramento delle truppe annoveresi nel mezzo delle provincie prussiane dovette per conseguenza aggravare la situazione politica.

Questo modo di procedere dell'Hannover fu la causa della mobilizzazione successiva del 7° del 2°, ed infine del 1° corpo d'armata, e del richiamo sotto le armi della *landwehr*.

Sgraziatamente il partito militare alla Corte di Hannover riuscì, mercè i suoi sforzi presso il re Giorgio, a modificare il contegno, sin ora amichevole, dell'Hannover verso la Prussia.

Le tendenze austriache di questo partito tendono ad impedire ad ogni costo una riforma del patto federale, riforma che scemerebbe la sua influenza.

Le cose sono giunte a tal punto che anche nei circoli più rispettabili si espresse il rincrescimento dell'aver visto andar fallito l'attentato contro la vita del primo ministro.

Il governo d'Hannover potrà giudicare da s stesso cosa egli abbia da guadagnare e cosa da perdere dando l'ultima mano all'opera dello scioglimento della Dieta, e mettendo esclusivamente sulla punta della spada le relazioni, sin ora amichevoli e pacifiche, fra due paesi vicini e che sotto ogni rapporto si incrociano.

— Si legge nello stesso giornale:

Gli avvenimenti si sviluppano rapidamente.

La Dieta ha adottata la proposta sassone, e di fronte ai pericoli che minacciano la patria il governo scioglie la Camera per poter convocare gli elettori.

Ecco i due avvenimenti del giorno:

Nella situazione pericolosa in cui si trova la Prussia non ha che un solo scampo; bisogna che essa prevenga i suoi nemici.

L'energia spiegata finora dal gabinetto per proteggere l'esistenza minacciata dello Stato, ci fa sperare, che non si perderà nè anco un minuto per mandar fallito il piano dei nostri nemici, piano che tende a render l'Austria onnipotente in Germania, mediatizzare la Prussia, ed ingrandir la Sassonia alle spese della monarchia prussiana.

Indipendentemente dalle misure militari che sono state prese, il governo non poteva trascurare la grande misura comandata dalle circostanze: la convocazione della rappresentanza del popolo.

— Si scrive da Berlino 10 alla *Corresp. Havas*:

La nota pubblicata oggi dal *Monitore Prussiano* riguardo agli armamenti dell'Austria, della Sassonia, del Wurtemberg e dell'Hannover è senza dubbio il precursore di importanti risoluzioni.

Le truppe non tarderanno a concentrarsi sulle frontiere della Boemia, della Sassonia, e dell'Hannover.

Per quanto riguarda il governo annoverese, si crede in modo positivo che egli abbia intenzione di appoggiare, in caso di bisogno, la brigata austriaca di Kalik stazionata nell'Holstein, ed il corpo dei volontari al servizio del principe Federigo di Augustenbourg.

In generale, il governo prussiano parte dalla supposizione che tutti i governi federali, i quali fanno armamenti, si preparino a formare una coalizione contro la Prussia.

Se si conferma che la Sassonia prepara una proposta da presentare alla Dieta, nella quale si contiene l'ingiunzione del disarmo, noi avremo presto occasione di vedere se sia o no fondata questa supposizione di una coalizione.

Austria. — Si legge nel *Fremdenblatt*:

Chi può ancora pensare alla pace, alla possibilità d'un congresso, al disarmo generale?

Gli uomini di Stato inglesi istessi sono obbligati a confessare che i loro sforzi i più studiati per provocare una soluzione amichevole dei litigi sono stati impotenti di fronte alla rabbia di guerra che domina dappertutto.

Veramente è uno spettacolo memorando!

Giammai una guerra generale è stata provocata con tanto sanguefreddo, con animo così deliberato, calcolata con senno così posato, senza che v'abbia traccia di causa o di ragione che la adonesti: giammai non furono visti i popoli di Europa gettarsi a corpo perduto in una lotta di sterminio manifestando tanta ripugnanza alla guerra, e così convinti della ingiustizia e dell'abbominio di giuochi così sanguinosi nel mezzo di questo grande secolo cotanto superbo della sua civiltà.

Germania. — Si scrive da Francoforte 11 al *Moniteur*:

La seconda assenza dell'inviato prussiano fu di breve durata.

Il sig. di Savigny è arrivato la stessa mattina del giorno fissato pel voto sulla mozione della Sassonia.

Il signor Beust dimandava al governo prussiano d'accettare la Dieta per arbitro nelle divergenze che esistono fra le potenze tedesche circa alla priorità degli armamenti.

L'inviato della Prussia ha detto che l'iniziativa degli armamenti era stata presa dall'Austria il cui esempio era stato seguito dalla Sassonia. «Gli armamenti della Sassonia, soggiunse, isolati non avrebbero inspirato nissun timore alla Prussia, ma pel fatto degli armamenti dell'Austria la sfera delle operazioni de'nemici della Prussia si trova allargata tanto da giungere sino nelle vicinanze di Berlino. D'altronde se la Sassonia avesse proprio voluto attenersi alla lettera delle prescrizioni federali da lei invocate, essa, credendosi minacciata, avrebbe dovuto indirizzassi alla Dieta e dimandarle aiuto, e non cercare i mezzi di difesa facendo appello alle sue proprie risorse sino all'ultimo estremo. Soggiunse ancora il signor di Savigny, la Prussia esitò a rispondere a queste misure con misure identiche, e gli stessi preparativi che essa fece dopo il 24 furono fatti nelle proporzioni le più ristrette. D'altronde in molti punti della Germania regnano tendenze antiprussiane tali da compromettere l'esito d'ogni sforzo che si voglia fare sul serio per rispondere al desiderio che ha la nazione di veder riformata la sua Costituzione federale.

«Il dispaccio del 4 maggio del conte Mensdorff che dichiara inutile ogni ulteriore corrispondenza sulla revoca simultanea degli armamenti delle due potenze, e la risposta sassone, non danno alcuna assicurazione sulla cessazione di quegli armamenti dei quali da sei settimane si lagna la Prussia, e così stando le cose la Prussia deve continuare quegli armamenti che essa aveva cominciati per assicurare la sua difesa. Essa non potrebbe disarmare che quando i governi che armarono prima di lei abbiano dato l'esempio del disarmo.

«Gli è in questo senso che la Dieta dovrebbe agire, ma se non ne ha la volontà, se le manca il potere, la Prussia sarà obbligata a non prendere consiglio che dalla cura della sua dignità, e della sua posizione come grande potenza europea.

«La Prussia non deve subordinare l'interesse diretto della sua propria conservazione al mantenimento delle sue relazioni con una Confederazione di Stati, i quali in opposizione al di lei scopo anzichè proteggere la sicurezza dei suoi membri la compromettono.»

Non si dimenticò che la Sassonia presentando la mozione del 5 maggio aveva annunziato che essa continuerebbe i suoi armamenti in modo da mettersi in grado d'adempiere i suoi doveri federali e provvedere per quanto il potesse alla sicurezza del suo territorio. La Dieta nella sua decisione non solleva alcuna opposizione contro questo contegno.

La votazione ha dato nove voti favorevoli alla mozione della Sassonia, e cinque contrari; quelli del Mecklenbourg, dell'Oldenbourg, delle Città Anseatiche, meno Francoforte, e quello dell'Assia Elettorale.

L'inviato dell'Assia ha dimandato che la mozione della Sassonia fosse inviata al Comitato dei Nove incaricato dell'esame del progetto di riforma federale.

L'inviato delle case ducali di Sassonia, che votò colla maggioranza, diede un voto separato contrario a nome della Sassonia Altenbourg, la quale conchiuse colla Prussia un trattato per la fusione dei contingenti.

Come di solito, l'inviato dei Paesi Bassi si astenne dal prendere parte alla votazione, il voto della sua Corte essendo specialmente quello di evitare di compromettere il Limbourg ed il Luxembourg nelle differenze che possono insorgere fra i governi tedeschi.

Riassumendo, i contingenti degli Stati favorevoli alla mozione rappresentano sul piede di guerra, giusta la matrice federale, 351 mila combattenti; i contingenti di quelli che votarono contro ne rappresentano 173 mila.

Dopo il voto, il signor di Savigny ha ripresa la parola per protestare che l'iniziativa degli armamenti non era stata presa dalla sua Corte, e soggiunse che la responsabilità delle gravi condizioni attuali doveva cadere sull'Austria e sulla Sassonia, e che a queste due potenze la Dieta doveva dirigere il suo invito.

Sul fine della seduta, il Comitato militare ha presentato la relazione sullo stato dei diversi contingenti.

La Dieta ha raccomandato ai governi una somma prudenza per evitare le risse fra i diversi contingenti. Questa precauzione non è inutile in una città come la nostra, dove le truppe prussiane fanno il servizio della guarnigione assieme alle austriache ed alle bavaresi.

Si ebbero già a deplorare gravi disordini nei sobborghi di Sachsenhausen, e l'autorità militare ha dovuto procedere con sommo rigore; a Rastadt ed a Magonza regna la stessa inquietudine.

Intanto i preparativi militari continuano su tutto il territorio della Confederazione, la quale, come lo disse il signor di Savigny, rassomiglia ad un vasto campo trincerato.

Il governo sassone ha completato l'armamento della fortezza di Koenigstein sull'Elba superiore, ed ha ordinato lo sboscamento delle colline che la circondano nella Sassonia svizzera, e richiamò sotto le armi tutte le riserve.

In tali condizioni l'attenzione si svia dai progetti di riforma federale, però il comitato tiene oggi la sua seconda seduta.

L'Austria e gli Stati medi persistono a rifiutare di fissare il giorno per la convocazione del Parlamento generale tedesco fin tanto che la Prussia non abbia fatto conoscere la natura della proposta che loro vuol sottomettere.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Consiglio comunale di Firenze, sopra proposta del dottore Luciani, stabilì nell'adunanza tenuta ieri l'altro che non venisse in quest'anno celebrata la consueta funzione funebre del 29 maggio nella chiesa di Santa Croce, e fossero convertiti i fondi relativi in aumento delle lire 30,000 precedentemente stanziate dal municipio a benefizio della sottoscrizione da aprirsi per le famiglie povere dei combattenti nella prossima guerra nazionale. Fu deliberato però che in quel tempio venisse nel giorno suddetto celebrata, senza veruno apparato, una messa piana in suffragio di tutti gli Italiani morti nelle guerre dell'indipendenza nazionale.

— Il municipio di Caronia (Messina) ha votato una pensione annua di lire 300 a favore dei militari del comune che otterranno la medaglia al valore militare, e di lire 150 a quelli che rimanessero feriti combattendo per l'indipendenza ed unità d'Italia.

— Il Consiglio comunale di Bardi (Piacenza) deliberò un premio di lire 300 ai militari del territorio che conseguissero la medaglia d'oro al valore militare pugnando per la patria e di lire 150 a quelli che vi ottenessero la medaglia d'argento.

— I comuni di Foggia, Monte Santo Angelo, Ascoli, Satriano e Candela votarono, sui bilanci rispettivi, cospicui soccorsi alle famiglie dei loro soldati richiamati sotto le armi e premii a quelli fra essi che si distingueranno in guerra.

— Il Consiglio comunale di Bisaccia (Princip. Ult.) ha deliberato di dare lire 100 annue a cadun soldato bisaccese, che ottenga la medaglia al valore militare combattendo contro lo straniero le battaglie della patria indipendenza.

— Il municipio di Forlì dispose ieri l'altro quanto segue:

Mantenere fermo il premio di lire 100 decretato due anni or sono per quei militari del Comune che riporteranno la medaglia d'argento al valor militare. Stabilire inoltre un premio di lire 500 per chi riportasse la medaglia d'oro. Assegnare altro premio di lire 2,000 a quei militi di qualunque Corpo del Comune di Forlì che strappassero una bandiera all'inimico, coll'aggiunta di una medaglia commemorativa d'oro.

Un sussidio per una volta di lire 200 ai feriti bisognosi.

Altro di lire 400 alle famiglie bisognose di quelli che avessero la sventura di morire in conseguenza di una ferita riportata.

Il municipio inoltre si farà promotore di una Commissione di cittadini per raccogliere offerte e distribuire sussidii alle famiglie bisognose degli accorsi sotto le armi, sia come volontarii, che per ordine del governo. Intanto il municipio stanzia la sua offerta di lire 3,000.

Infine per quegli altri provvedimenti che saranno richiesti dalle contingenze attuali, è data facoltà alla Giunta di prendere quelle determinazioni che crederà del caso, valendosi del fondo all'uopo stanziato.

— Il Consiglio comunale d'Aquila (Abr. Ult. 2°) ad unanimità ha deliberato un premio di L. 250 a 500 ad ogni Aquilano che, combattendo le patrie battaglie sia come soldato dell'esercito, sia come volontario, sia come guardia nazionale, venga conosciuto, nei modi stabiliti dalla legge e dai regolamenti militari, autore di un distinto atto di valore, per il quale avesse ottenuto almeno la menzione onorevole nell'ordine del giorno.

Ha deliberato pure un sussidio di L. 300 a 600 ad ogni soldato, o volontario, o guardia nazionale del comune medesimo che in conseguenza di ferite rimanesse mutilato o in altro modo impotente al lavoro. In caso di morte il sussidio verrà conferito alla famiglia dell'estinto.

— Il municipio di Ortona (Abr. Cit.) ha votato un premio di lire due mila a quel militare che guadagna una bandiera nemica; lire 500 a colui che consegue la medaglia d'oro al valore militare, e lire 100 quella d'argento; lasgisce una pensione di lire 100 annue alle vedove dei soldati morti in battaglia.

— Il Consiglio comunale di Finale di Emilia votò soccorsi per le famiglie povere dei contingenti richiamati, dei volontari e delle guardie mobili del comune.

— La Giunta municipale di Piozzo (Cuneo), dietro proposta del sindaco, assegnò lire 10 italiane per ciascuno dei terrazzani chiamato sotto le armi.

Il Consiglio comunale poi ha deliberato lire 100 per ogni militare di quel comune reduce dalla campagna colla decorazione al valor militare; di più un sussidio per le famiglie dei contingenti poveri.

— Il Consiglio comunale di San Secondo Parmense con deliberazione del giorno 11 corrente stabiliva:

La somma di lire 1,500 a soccorso delle famiglie che restassero in bisogno per l'assenza de'loro individui chiamati per legge o mossi volontariamente per servigio di guerra, incaricando la Giunta per la relativa distribuzione; e lire 100 a ciascuno di quelli che verranno fregiati della medaglia del valor militare.

— Il Consiglio comunale di Argelato (Bologna) votò ier l'altro all'unanimità, dietro proposta della Giunta, di erogare il fondo messo in preventivo per solennizzare la festa nazionale dello Statuto, in opere di beneficenza a sollievo delle famiglie povere del comune, i cui giovani membri sono andati a prendere il loro posto nelle file dell'esercito.

— Si è venduto testè all'asta a Parigi un museo di curiosità che appartenne al compositore musicale Clapisson.

Aveva Clapisson, dice a questo proposito la *France*, a forza di sacrifizi acquistato ultimamente una spinetta del Rinascimento, ch'egli con compiacenza e senza tema di essere contraddetto chiamava la maraviglia delle maraviglie.

Migliaia di pietre fine d'ogni grossezza e di ogni sorta, rubini, topazi, smeraldi, opali, zaffiri poco lavorati, turchesi e perle fine sono, seminate sopra quell'istromento con profusione, tale però da non offendere il gusto più squisito.

Ai lati della tastiera sorgono leggere figurine scolpite in legno. I tasti bianchi sono agate varie incastonate nell'avorio e i tasti neri sono lapislazzuli. Lo stromento porta la firma del fabbricatore Annibale del Rosso e la data del 1577.

Questa spinetta passò dalle mani della famiglia patrizia Trivulzio di Milano in quelle di un povero diavolo che era da qualche tempo ridotto a vivere del suo strumento. Quando la fame il premeva egli faceva saltare una pietra preziosa che portava al « primo lapidario incontrato ». Clapisson figlio arrivò a tempo per salvare lo strumento, che fu poi ristaurato facilmente e restituito al suo primo splendore.

Il prezioso stromento di musica venne, secondo siamo assicurati, acquistato per conto di S. M. l'Imperatrice.

TELEGRAFI.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che in Biella, oltre all'ufficio telegrafico esistente nella stazione della strada ferrata, se n'è il 15 corrente aperto un altro in città di conto dell'Amministrazione telegrafica per servizio pure del Governo e dei privati con orario limitato.

ULTIME NOTIZIE

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, 12 maggio:

« Non possono mettersi in dubbio i supremi sforzi che fa la diplomazia per impedire una generale conflagrazione; essi partono specialmente dalla Russia e dall'Inghilterra; la Francia vi si associa fino ad un certo punto. Tutte queste potenze manifestano una viva simpatia per l'Italia...... e in tutti i negoziati diplomatici la cessione della Venezia è posta, più o meno apertamente. Ma l'Austria, duolmi il dirlo, sembra irremovibile, almeno fino ad ora, e veggendosi da poco in qua favoreggiata dal corso degli avvenimenti, s'ostina a render cattiva una buona causa.

« ...... Non è adunque in forza della restituzione all'Italia d'una provincia che le appartiene che, giusta la presente probabilità, si potrà cansare la guerra; la qual cosa è tanto più rincrescevole in quanto che a quel prezzo soltanto potrà essere assodata la pace dell'Europa, ed ottenuto un accomodamento il quale non riesca ad un rattoppo. »

— Il citato giornale ha i seguenti telegrammi da Vienna 13:

Si crede che la guerra non tarderà a scoppiare.

Continuano i preparativi di guerra, e le dimostrazioni patriottiche.

Per consenso dell'imperatore è stato sospeso l'esonero dal servizio militare contro pagamento della tassa.

I soldati della riserva che erano in congedo ricevettero l'ordine di rientrare nelle divisioni di complemento.

Dimani comincierà la partenza della guarnigione di Vienna per la Boemia.

Si dice che il conte di Degenfeld già ministro della guerra debba portarsi a Monaco incaricato di una missione particolare.

Da Monaco 13:

La circolare austriaca del 4 maggio dimanda che la discussione relativa alla istituzione di un Parlamento tedesco debba essere subordinata all'accordo preventivo dei Governi sulle basi della riforma.

Il Governo di Darmstadt sarebbe stato il solo ad aderire.

— L'*Agenzia Havas* ha da Berlino 14:

Il duca Guglielmo di Mecklembourg è stato nominato comandante della guardia invece del duca Augusto di Wurtemberg.

Da Francoforte 13:

I membri del Congresso dei deputati tedeschi instituito nel 1862 a Weimar sono stati invitati dal Comitato permanente a riunirsi per la domenica della Pentecoste a Francoforte.

Saranno ammessi a questa riunione tutti i rappresentanti del popolo attuali, e quelli che già lo furono, di tutti gli Stati che formano parte della Confederazione tedesca, che aspirano all'unione, ed allo sviluppo della libertà in Germania.

Da Berlino 13:

Un'Assemblea di due mila elettori primari, che appartengono alla Società degli operai ha risolto all'unanimità, che i deputati che sortiranno dalle nuove elezioni dovranno, di faccia ai pericoli minacciati di guerra, mantenere il diritto costituzionale del paese, e non fare nissuna concessione prima che il conflitto interno non abbia avuto una soluzione.

Da Vienna 14:

La *Gen. Corresp.* dice che la *Gazzetta di Vienna* pubblicherà uno di questi giorni un decreto imperiale che, riferendosi alla dichiarazione del Congresso del 1856 di Parigi relativa alla abolizione della corsa ed al diritto dei neutri, dichiari che le navi commerciali ed i loro carichi non potranno venir catturati in alto mare dai bastimenti austriaci pel motivo che essi appartengono ad un paese in guerra coll'Austria; nè potranno essere dichiarati di buona presa nel caso in cui la potenza nemica osservi il principio di reciprocità.

Queste disposizioni non potranno però venir applicate alle navi di commercio che hanno a bordo contrabbando di guerra, o che rompono un blocco effettivo.

— La *La Gazzetta Ufficiale di Venezia* porta i seguenti telegrammi:

Da Lemberg 11.

È giunto qui ieri il conte Starzenski coll'autorizzazione sovrana d'intraprendere tosto la formazione d'un reggimento di ulani volontari di mille uomini.

Da Dresda 12.

Il *Giornale di Dresda* pubblica un decreto che convoca pel giorno 23 una sessione straordinaria delle Camere.

Da Vienna 15.

Secondo la *Boersenhalle* è imminente l'occupazione dell'Hannover per parte dei Prussiani.

— La *Patrie* ha da Berlino che è stata chiamata sotto le armi la seconda categoria della *landwehr*, ma solo per l'artiglieria.

— Si scrive da Coblenza allo stesso giornale che il generale Bonin che comanda l'8° Corpo stazionato nella Prussia renana, avendo ricevuto da Berlino una circolare nella quale il ministro della guerra gli raccomanda di affrettare la mobilizzazione dei contingenti posti sotto i suoi ordini, ha fatto sapere che il giorno 21 egli si porterebbe a Colonia per ispezionare la 15ª divisione comandata dal generale de Kleiss, ed il 24 andrebbe a Treviri per passare in rivista la 16ª divisione comandata dal generale d'Arnim.

Si dice che una circolare simile a quella che ricevette il generale Bonin sia pure stata spedita al generale comandante il Corpo che ha il suo quartier generale a Koenigsberg, al comandante il 2° Corpo che ha il suo quartier generale a Stettino, ed al comandante il 7° Corpo il cui quartiere generale è a Munster.

Questi sono gli ultimi corpi che sono stati mobilizzati.

— L'*Ost. Deut. Post* non ammette possibile nissuno accomodamento circa alla questione della Venezia prima che non sia stata decisa dalla forza delle armi.

Allora soltanto, così conchiude quel giornale, la questione italiana potrà essere definita e regolata in modo che convenga agli interessi dell'Italia ed a quelli dell'Austria, fosse pure mediante un congresso europeo.

Per ora un accomodamento noi non lo vediamo che molto lontano.

— In un articolo officioso sulla mobilizzazione dell'esercito bavarese la *Allgm. Zeit.* così si esprime:

Il Governo (bavarese) era stato di parere che una guerra fratricida in Germania sarebbe stata un vero delitto.

Egli aveva quindi fatto tutto quanto stava in lui per prevenirla, evitando sin anco l'apparenza di voler provocare complicazioni interne.

Ma oggi la situazione non è più la medesima dappoichè l'esercito prussiano è stato tutto mobilizzato, sin anco l'8° Corpo d'armata, e che questa misura per confessione della stessa stampa ufficiosa prussiana è diretta contro la Germania meridionale.

A partire da questo momento l'obbligo di proteggere l'indipendenza della Baviera esigeva che il Governo prendesse le misure le più complete.

— La *Koeln. Zeit.* dice che nell'ultima riunione dei deputati delle Camere del Wurtemberg, del Baden e dell'Assia-Darmstadt, che ebbe luogo a Stuttgard si decise in massima che le Camere non dovranno votare i sussidii militari che dopo di aver ottenuta formale promessa che la alleanza degli Stati medii coll'Austria tornerebbe a profitto degli interessi nazionali di tutta la Germania.

I deputati avrebbero inoltre dichiarato che l'attuale Costituzione della Germania non poteva durare a lungo, ma che sin che durava la crisi non bisognava cambiarla, e che per conseguenza bisognava rinunziare pel momento alla convocazione del Parlamento tedesco.

— Il *Morning Post* ha da Nuova-York 2 maggio:

Ecco i particolari del bombardamento di Valparaiso fatto dalla flotta spagnuola il 31 di marzo. Le notizie portano la data di Valparaiso 3 aprile, e di Callao 14.

Il 27 marzo l'ammiraglio Nunez informò il Governo chiliano che i dispacci giunti da Madrid lo nominavano ministro plenipotenziario, in luogo dell'ammiraglio Pareja e che erano accompagnati dalle istruzioni per insistere sui modi di accomodamento prescritti dal suo predecessore, senza di che avrebbe bombardato Valparaiso; notificò anche ai ministri esteri quello che intendeva di fare. Ricevè dalle autorità chiliane la risposta che la Repubblica non si umilierebbe giammai fino a quel segno; che non sarebbe stata costretta a salutare la bandiera spagnuola, nè far da sè stessa le scuse per offese immaginarie contro il Governo di Sua Maestà Cattolica.

Ricevute queste risposte Nunez notificò immediatamente alle autorità di Valparaiso che concederebbe quattro giorni di tempo per allontanare dalla città i non combattenti, ed ai residenti esteri per mettere in salvo quello che avrebbero potuto. Gli abitanti pacifici appena potevano comprendere che Nunez volesse distruggere una città indifesa e piena di ricchezze appartenenti agli stranieri.

I ministri si radunarono, e pregarono Nunez a pensare bene a quello che faceva. La sua risposta fu ferma, benchè cortese ne'modi; i suoi ordini furono espliciti.

Il ministro americano, generale Kilpatrick fu indefesso ne'suoi sforzi per provocare una riconciliazione tra i belligeranti, ma le sue fatiche andarono perdute. Furono proposti i modi di accomodamento; ma gli alteri Spagnuoli non vollero rimuoversi dal loro proposito.

Nunez si preparò a bombardare la città. La mattina del 31 marzo, spirati i quattro giorni concessi, le navi spagnuole la Numancia, Resolucion, Villa de Madrid, Blanca, Vencedora, e il Paquete de Maule cominciarono la manovra. La Resolucion si pose di faccia alla stazione; la Blanca e la Villa de Madrid dinanzi ai magazzini della dogana; e la Vencedora in faccia alla calle del Cabo. La Numancia restò dietro la linea, per segnalare gli ordini alle navi che attaccavano. Alle 8 e 30 tutto era pronto. Lo spettacolo era doloroso. Alle 9 fu tirato il primo colpo sulla infelice città. Dopo il fuoco divenne generale; il bombardamento continuò per 3 ore e mezzo. Nemmeno un colpo fu tirato in difesa della città. La distruzione fu immensa, molte fabbriche private e tutte le pubbliche furono rovinate. I magazzini contenenti milioni di dollari di mercanzie appartenenti agli stranieri furono quasi del tutto demoliti.

Una palla infocata incendiò l'*Hotel de la Union*, e quella parte della città che è nelle vicinanze fu ridotta in cenere. Per completare la distruzione dei magazzini e della dogana, scoppiò alle 11 45 un incendio che in pochi minuti li involse nelle fiamme. Dopo aver tirato da 2,000 a 3,000 colpi fu dato il segnale di ritirarsi. L'ultimo colpo fu tirato alle 12 e 30 p. m. Appena cessato il fuoco il popolo dalle alture si precipitò in città per tentare di estinguere l'incendio.

Siccome gli abitanti erano usciti il numero degli uccisi e dei feriti è comparativamente piccolo. Le cifre esatte mancano.

I residenti inglesi nel Chilì sono indignati per la condotta del loro Ministro e del commodoro Dluman della squadra inglese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	16
Fondi francesi 3 0/0	64 10	64 15
Id. 4 1/2 0/0	93 —	94 50
Consolidati inglesi	85 1/8	85 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	38 50	39 50
Id. (fine mese)	38 60	39 75
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	535	533
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	265	266
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	77	80
Id. Lomb.-venete	292	297
Id. Austriache	290	295
Id. Romane	55	55
Obb. strade ferr. Romane	—	105
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Berlino, 16.

Leggesi nel *Monitore prussiano*:

I depositi di tutte le armi furono autorizzati a ricevere volontari in numero illimitato per un servizio di tre anni.

L'Austria continua a concentrare truppe sulla frontiera prussiana.

Furono formati gli stati maggiori dell'esercito austriaco.

Londra, 16.

Alla Camera dei Comuni, Layard biasimò vivamente il bombardamento di Valparaiso.

Parigi, 16.

Il *Moniteur du soir*, dopo aver parlato delle vertenze e degli armamenti della Germania, dice che tuttavia le speranze di pace sono piuttosto rianimate che indebolite. Il governo francese fa tutti gli sforzi, insieme coll'Inghilterra e colla Russia, onde provocare una conferenza diplomatica, alla quale sarebbero deferite le questioni che minacciano attualmente la pace d'Europa. Questo tentativo attesta tutta la sincerità delle disposizioni pacifiche del governo francese. Esso s'adopera lealmente ad impedire un conflitto, appoggiandosi sulla libertà d'azione che si è riservata.

Ieri è arrivato il principe Napoleone ed ebbe un abboccamento coll'Imperatore.

Il *Pays*, parlando degli sforzi che attualmente fa la diplomazia, dice che non bisogna farvi sopra grande calcolo, poichè il loro successo diventa ogni giorno più difficile. I governi neutri procurano di trovare il modo di un ravvicinamento, ma non conoscono alcun mezzo pratico da proporre, nè alcun terreno da offrire che presenti la possibilità di una riuscita.

Marsiglia, 17.

Scrivono da Costantinopoli in data del 9 che il Sultano accordò al vicere d'Egitto l'eredità diretta.

Berlino, 17.

La *Gazzetta Nazionale* ha un comunicato in cui si smentisce che Bismark abbia aperte trattative con i capi dell'opposizione e che si tratti di cambiamenti nel Gabinetto. V'ha di vero soltanto che il Governo desidera un accordo coll'opposizione.

Il comandante in capo delle truppe prussiane non è ancora stato nominato.

Il Gabinetto prussiano non ha risposto al dispaccio dell'Austria del 4 maggio, l'Austria avendo dichiarato che la questione degli armamenti è esaurita.

Le asserzioni dei giornali relative alla mediazione della Russia ed alla dichiarazione ch'essa avrebbe fatto di voler appoggiare l'Austria se questa venisse aggredita dalla Prussia, non sono degne di fede. Egli è vero però che la Prussia non intende punto di attaccare.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene il decreto reale che manda in esecuzione l'Atto della navigazione del Danubio e l'Atto stesso; e disposizioni nel personale militare.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 16 maggio 1866.

Barometro stazionario. Temperatura abbassata in media dai 4 ai 5 gradi. Cielo coperto e qua e là pioggia. Continuano a dominare venti piuttosto forti del quarto e primo quadrante. Mare mosso sulle coste settentrionali della Penisola.

Il barometro sale in Francia. Non pericolo di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 15 maggio 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,0	mm 753,6	mm 753,9
Termometro centigrado	18,5	16,0	12,5
Umidità relativa	55,0	80,0	85,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo sereno
Vento direzione	O	E	NE
Vento forza	debole	debole	quasi for.

Temperatura: Massima + 26,8; Minima + 7,0. Pioggia nella notte dal 15 al 16 mm. 2,5

Minima nella notte del 16 maggio + 9,3.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 17 maggio 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 % god. 1 gen. 66		45 »	44 90	» »	» »	» »	» »
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	33 »	» »
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia » »	1000	» »	» »	» »	» »	» »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS. FF. Rom. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. » gen. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette » 1 ott. 65	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette » 1 aprile	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c. » »	505	» »	295 »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Sicilia » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi » »		» »	» »	» »	» »	50 »	» »
3 % Idem Idem » »		» »	» »	» »	» »	33 50	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8	99 3/4	99 1/2
Detto	30	99 1/2	99 »
Detto	60	99 »	98 1/2
Roma	30	498	490
Bologna	30	99 1/2	99 »
Ancona	30	99 1/2	99 »
Napoli	30	99 1/2	99 »
Milano	30	99 1/2	99 »
Genova	30	99 1/2	99 »
Torino	30	99 1/2	99 »
Venezia ef. g.	30	262 »	258 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	27 50	26 60
Detto	90	27 15	26 20
Parigi	30	108 »	106 1/2
Detto	90	107 1/2	106 »
Lione	90	106 1/2	104 3/4
Detto	90	106 1/2	104 3/4
Marsiglia	90	106 1/2	104 3/4
Napoleoni d'oro		21 60	21 40
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %

Il Sindaco Angiolo Mortera.

Francesco Barberis, *gerente*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 7 corrente maggio da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalle regie prefetture di Napoli, Palermo e Girgenti, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì, 14 giugno p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una second'asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un nuovo molo o diga in semplice scogliera a difesa del porto di Girgenti con un tratto di muro di sponda o banchina da servire di scaricatoio per . . . . L. 1,500,000 »

Cioè: Opere a misura	L. 1,381,731 12	
Somma a disposizione dell'Amministrazione per lavori eventuali, per indennità di cave e spese di sorveglianza	» 118,268 88	» 118,268 88
Somma soggetta al ribasso d'asta . . .		L. 1,381,731 12

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti qualunque sia il loro numero e quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle quattro aste risulterà il miglior oblatore, e ciò qualunque sia il numero dei concorrenti, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio, dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 28 febbraio 1866, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze Napoli, Palermo e Girgenti.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni cinque successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 25,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 60,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire centoventimila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze, Napoli, Palermo e Girgenti, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 14 maggio 1866.

Per detto Ministero (Direzione generale delle acque e strade):

1271 A. Verardi *capo-sezione*

SOCIETÀ MEDIATRICE DEL CREDITO NAZIONALE

Veduto il Codice di commercio, il R. decreto 30 dicembre 1865, n° 2727, intorno alla costituzione delle Società anonime e ai doveri dei promotori;

Veduto il numero delle azioni sottoscritte a termini di legge e al fine di ottenere dal Governo del Re il decreto necessario alla definitiva costituzione della Società;

Invita i sottoscrittori a pagare il primo decimo delle azioni assunte in ragione di lire trenta per ciascuna azione, entro il mese di giugno anno corrente.

I pagamenti si ricevono alla sede centrale in Firenze, via de' Ginori, n° 30, e potranno essere eseguiti anche in cartelle di rendita 5 per °/₀, al corso di borsa.

Le somme che venissero trasmesse in contanti, saranno a cura della Commissione convertite in rendita pubblica. Le suddette cartelle saranno depositate alla Banca Nazionale, per gli effetti suindicati.

Firenze, 8 maggio 1866.

Per la Commissione:

Il segretario

1266 P. Cavalieri.

SOCIETÀ ANONIMA

DEL TELEGRAFO PANTOGRAFICO CASELLI

Al seguito dell'avviso già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, n° 129, per la convocazione della nona adunanza generale ordinaria degli azionisti nella mattina di mercoledì 23 corrente, il sottoscritto è nel dovere di prevenire i signori portatori di azioni della Società anonima, che non essendo per cause impreviste altrimenti disponibile la sala nel Banco Schmitz e Cappezzuoli, l'adunanza suddetta sarà tenuta nella sala del magazzino Ducci, in piazza San Gaetano.

Resta ferma ogni disposizione per il deposito delle azioni da farsi dai signori azionisti, presso i signori Schmitz e Capezzuoli in Firenze, e il signor Cristiano Appelius in Livorno, per ritirare le corrispondenti carte di ammissione all'adunanza, e ciò dentro il dì 20 del mese corrente.

Firenze, li 16 maggio 1866.

Il segretario

1267 N. Nobili.

AVVISO

Il sottoscritto facente funzioni di soprintendente all'archivio dei contratti di Siena rende noto che, attesa la morte di ser Mario Bargagli, notaro senese risieduto in questa città, è rimasto vacante un posto di notaro di numero pel circondario della già Ruota senese, comprendente oggi le giurisdizioni dei tribunali di prima istanza di Siena e Monte Pulciano.

Tutti quei notari in aspettativa cui piacesse concorrere al rimpiazzo di detto posto dovranno a tutto il 24 corrente maggio far pervenire le loro domande a questa soprintendenza dalla quale saranno comunicate al procuratore del Re presso la Corte d'appello di Firenze, per le relative risoluzioni.

Siena, dalla soprintendenza dell'archivio dei contratti.

Li 8 maggio 1866.

Il facente funzioni di soprintendente

1272 Dott. Giovanni Battista Tolomei.

ERRATA CORRIGE.

Nella Gazzetta del 10 maggio 1866, di numero 129, l'avviso segnato di numero 1201, in quarta pagina, ove leggesi — Giuseppe Picchianti — si legga invece — Giovan Battista Picchianti —

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(1ª *Pubblicazione*)

Sulla instanza della signora Carbone Maria fu Giovanni Battista, vedova di Cafferata Giovanni, domiciliata e dimorante in Genova, ed a seguito dei praticati incombenti giusta il disposto degli articoli 80 e 83 cessato Codice civile, il tribunale del circondario di Genova, sezione seconda, provvedendo in Camera di consiglio sulla domanda diretta a far dichiarare l'assenza di Francesco Filippo Cafferata fu Giovanni, ha pronunciato come segue:

Sovra del che — ritenuto che si sono compiute tutte le formalità prescritte tanto dalla cessata che dalla vigente legislazione — pertanto:

Il prefato tribunale civile sezione seconda, pronuncia la dichiarazione di assenza di detto Filippo Francesco Cafferata, ad ogni effetto di diritto.

E la presente sentenza manda che sia pubblicata giusta le norme stabilite dall'articolo 23 del Codice vigente.

Genova, 27 aprile 1866.

De Grossi, presidente.
Lobbia, giudice.
Massola, giudice.
Tiscornia, vice-cancell.

Registrata al volume 19, n° 1872, pagato lire 11, 1866, 5 maggio, Boccardo.

Per copia conforme ed autentica:

1262 L. S. B. Costa, causidico.

AVVISO PER ASSENZA.
(1ª *Pubblicazione*)

Si rende noto a chi di ragione, che il tribunale civile di Novara con suo decreto delli 8 agosto 1865, avrebbe commesso al signor pretore di detto mandamento di assumere giurate informazioni sui fatti articolati e contenuti nel ricorso al medesimo sporto dietro instanza di Barberi Giovanni domiciliato in Novara, all'oggetto di far dichiarare l'assenza delli Luigi e Giuseppina fratello e sorella Barberi, già domiciliati in Novara, ed ora di domicilio e residenza ignoti, onde ottenerne l'immissione in possesso dell'eredità del fu Pietro Barberi, deceduto *ab intestato*, nel mese di maggio dell'anno 1864. E ciò per effetto di cui nell'art. 23 del Codice civile.

Novara, 10 maggio 1866.

1270 A. Provasi, proc.

ACCETTAZIONE DI EREDITA
CON BENEFIZIO D'INVENTARIO.

Livorno, li 12 maggio 1866.

Il signor Giovanni Mimbelli, negoziante domiciliato in Livorno, tutore dativo di Luisa figlia di primo letto in età minore, del fu signor Giuseppe Gherardi, e la signora Filomena del vivente signor Giuseppe Caramelli vedova Gherardi, nella sua qualità di madre e legittima amministratrice di Gino figlio di secondo letto di detto signor Giuseppe Gherardi, hanno dichiarato negli atti della pretura del terzo mandamento di Livorno (Toscana) di accettare nell'interesse dei detti rispettivi minori, con benefizio dell'inventario, l'eredità ai medesimi deferita, per ministero della legge, del prenominato loro comun padre signor Giuseppe Gherardi.

Dalla pretura del terzo mandamento di Livorno.

Il cancelliere

1263 Rafanelli.

CITAZIONE.

L'anno milleottocento sessantasei e questo dì quindici del mese di maggio in Livorno

L'usciere sottoscritto addetto alla pretura del terzo mandamento di Livorno ha affisso alla porta esterna della detta pretura ed ha consegnato al Ministero Pubblico del tribunale civile di Livorno copia distinta dell'atto di citazione che il signor Pietro Tortello trasmette al signor G. A. Clementi di cui non è conosciuto nè il domicilio, nè la residenza, nè la dimora a comparire in giudizio avanti la suddetta pretura nel dì cinque luglio del corrente anno per sentirsi condannare al pagamento della somma di L.it. mille cui ammonta un *pagherò* emesso dal signor Napoleone Boni il dì 1 gennaio 1865, all'ordine del detto signor G. A. Clementi, girato da questi al signor G. M. Bobbio di Genova, e da questi finalmente al signor Pietro Tortello di Livorno, con tutto quel più che in detta citazione si legge, alla quale, ecc.

L'usciere

1264 Ranieri Tassinari.

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, di numero 73,093, sotto il nome di Doretti Curzio.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 18 maggio 1866. 1268

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi.

Seconda denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª, segnato di numero 112,594, sotto il nome di Agati Teresa, per la somma di L. 75 60.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 17 maggio 1866. 1269

CITAZIONE. 1265

L'usciere addetto alla pretura del secondo mandamento di Firenze, ha affisso alla porta esterna della detta pretura, ed ha consegnato al Ministero Pubblico del tribunale civile e correzionale di detta città due distinte copie di atto di ricorso avanzato dal signor Lazzaro Giusti di Firenze, al signor pretore del primo mandamento e relativo decreto del signor pretore suddetto del 7 maggio corrente, dirette ad Alessandro Donato di cui più non esiste il domicilio elettivo, nè si trova il domicilio reale, nè la residenza, nè la dimora, con citazione a comparire avanti il signor pretore del primo mandamento, il trenta maggio corrente a ore dieci, per sentir confermare e dichiarar valido il sequestro ordinato col suddetto decreto.

Questo dì sedici maggio 1866.

L'usciere
Giuseppe Baldasseroni.

AVVISO D'ASTA

Si notifica che essendo andato deserto l'incanto praticato il 5 volgente, si procederà nel giorno 26 maggio 1866, alle ore 12 merid., in Genova nella sala degli incanti in attiguità all'ingresso principale della regia Darsena, avanti al commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, ad un secondo incanto per l'appalto dell'impresa per la formazione di scogliere in prolungamento di quella già fatta per il Molo, per i muri di sponda, e per fondazione di due avanti scali nel cantiere marittimo di San Bartolomeo a Spezia, del complessivo importo di lire 160,000.

Gli aspiranti all'impresa devono giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore di mesi sei e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di altri contratti di appalto di opere pubbliche e private.

I calcoli e le più dettagliate condizioni di appalto sono visibili presso il commissariato generale, sito nella R. Darsena, in tutte le ore d'ufficio.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sarà il numero dei concorrenti e delle offerte.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di lire 16,000 in contanti, o in titoli del Debito pubblico dello Stato. Ed allorchè l'impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella cassa Depositi e Prestiti presso l'amministrazione del Debito pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento.

Le offerte per questa impresa, accompagnate dal prescritto deposito, saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai commissariati generali degli altri dipartimenti marittimi: avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Si anticiperanno per le spese dell'atto lire 400.

Genova, 11 maggio 1866.

Il commissario ai contratti

1273 Garibaldi.

FIRENZE. — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.